

Come contrastare racket e usura, tra le principali cause di insicurezza per imprese e cittadini

*a colloquio con Eleonora Montani, docente di Criminologia all'Università Bocconi, vice presidente di SOS Impresa Milano Città Metropolitana
a cura di Raffaello Juvara*

Racket e usura, due reati molto spesso collegati che incidono pesantemente sulla libertà e la qualità di vita delle vittime. Innanzitutto, è corretto assimilarli o devono venire analizzati separatamente?

Quando parliamo di racket e di usura parliamo di due fenomeni distinti.

L'usura è reato di chi presta denaro ad altri contro pagamento o promessa di pagamento di elevatissimi interessi o di altri vantaggi sproporzionati ed è regolata dall'articolo 644 del codice penale. Con la parola inglese racket ci riferiamo, invece, al diverso fenomeno delle richieste estorsive, delitto previsto e punito dall'articolo 629 del codice penale. Nello specifico, con il termine racket, ci riferiamo a quelle pratiche poste in essere a danno di operatori economici che vengono costretti o indotti a pagare la protezione da intimidazioni o da attentati che in realtà è lo stesso autore della condotta estorsiva a mettere in atto.

Quali sono i profili più diffusi degli autori, rispettivamente di racket e usura, nel territorio della Milano metropolitana?

L'attività estorsiva è tradizionalmente posta in essere da appartenenti ad organizzazioni criminali di stampo mafioso. Attraverso il racket le organizzazioni criminali raccolgono, a basso rischio, elevate somme di denaro destinate a sostenere le famiglie degli associati detenuti, a pagare importanti



collegi di difensori ovvero ad avviare ulteriori traffici illeciti. Attraverso l'esazione del "pizzo" la criminalità organizzata afferma il proprio controllo sul territorio. In alcuni casi, poi, invece dell'estorsione diretta, ossia del pagamento di una tangente in cambio di un'assicurazione di tranquillità, i mafiosi preferiscono richiedere agli imprenditori merce e prestazioni lavorative. Se il meccanismo estorsivo è apparentemente lo stesso, diversa è la logica sottesa al comportamento criminale laddove, nel primo caso, il mafioso è alla ricerca di una rendita passiva; nel secondo caso, può risultare un interessamento attivo per la specifica attività economica.

L'autore di usura, invece, sfrutta il bisogno di denaro di un altro individuo per procacciarsi una fonte di guadagno nel rapporto usuraio: ci sono, dunque, la necessità di denaro e un'offerta che può apparire

come immediata possibile soluzione di chi si trova in difficoltà.

Il classico usuraio di quartiere assume di norma la figura del “benefattore” che svolge la sua attività di prestito illegale in un ambito ristretto e con soggetti ben conosciuti, può avere le sembianze di un amico, di un conoscente frequentato nell’ambiente di lavoro. L’usura si può nascondere anche in contesti apparentemente legali, come nel caso di attività che sembrano di finanziamento, ma che, invece, celano finalità illecite.

Considerando le difficoltà delle vittime a denunciare questi reati – proprio per questo è partita a suo tempo l’iniziativa SOS Impresa, ora attivata anche nel territorio metropolitano di Milano - è possibile tracciare un quadro della dimensione di questi fenomeni sul territorio, confrontando i reati denunciati con le stime reali?

Caratteristica comune alle due fattispecie è la natura sommersa, per cui il numero complessivo delle denunce non indica mai la reale diffusione dei fenomeni stessi, quanto, invece, la reazione al reato. Per tali ragioni i dati statistici relativi alle denunce non possono rappresentare l’unico parametro di valutazione dell’efficacia e dell’efficienza della lotta all’usura ed all’estorsione.

Tuttavia, dall’esame dei dati forniti dall’ISTAT, relativi ai delitti di usura ed estorsione denunciati alle forze di Polizia all’Autorità giudiziaria, avendo riguardo al dato regionale della Lombardia si osserva un incremento costante delle denunce che passano da 797 per l’estorsione nell’anno 2010 a 1167 nel 2014; stesso trend per l’usura le cui denunce passano da 37 nel 2010 a 53 nel 2014 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati di rilevazione). Il dato regionale si inserisce in un analogo corso che si osserva a livello Nazionale con un lento costante incremento del numero di denunce.

La costante tenuta delle denunce è sicuramente da ricondurre anche alla legislazione di sostegno alle vittime dell’estorsione e dell’usura che, da una parte ha permesso a numerosi operatori economici di rilanciare, con il contributo economico dello Stato, la propria impresa e, dall’altra, ha dato un segnale della capacità delle istituzioni di dare un contraccolpo alla criminalità aumentando nel

cittadino il senso di sicurezza e di fiducia nella lotta ai due fenomeni, estorsivo ed usurario, ancora ampiamente diffusi e non sempre denunciati. L’attuale sinergia tra l’attività di solidarietà e l’azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia rappresenta, unitamente all’importante opera di sensibilizzazione e di prevenzione svolta dall’associazionismo antiracket ed antiusura, il metodo più efficace per la lotta al racket ed all’usura.

Ci sono riferimenti storici che possano contribuire a ricostruire lo sviluppo di questi fenomeni e, quindi, a individuare possibili interventi di mitigazione?

L’osservazione del fenomeno rende evidente come per le vittime di usura ed estorsione sia difficile vincere i lacci che li legano agli autori del reato e denunciare.

Spesso le vittime sono in soggezione, si sentono sole e prive di qualunque difesa, incapaci di reagire, sono soggetti deboli che si trovano in un momento di difficoltà per questo lo Stato intervenuto per assicurare loro un sostegno importante.

L’articolo 14 della legge 108 del 1996 ha costituito il fondo di solidarietà per le vittime dell’usura cui si è aggiunto in ragione dell’articolo 18 della legge numero 44 del 1999 il fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive. I due fondi sono stati successivamente unificati. Presso il Ministero dell’Interno è istituito il comitato di solidarietà per le vittime dell’estorsione e dell’usura, presieduto dal Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. Presso le Prefetture, inoltre, è istituito un apposito ufficio che fornisce informazioni e aiuta a preparare la domanda. Di recente è poi stato avviato dal Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, con la collaborazione della concessionaria servizi assicurativi pubblici spa (Consap), e dell’ufficio “Innovazione Tecnologica” del Ministero dell’Interno un progetto volto a creare una piattaforma di dialogo tra gli uffici competenti così da rendere più agile la procedura di intervento e supporto.

Ci sono poi numerose strutture a cui le vittime possono rivolgersi per ricevere sostegno e aiuti di vario genere: SOS impresa è una di queste.

Vittimologia di racket e usura: è possibile tracciare il profilo di soggetti maggiormente esposti a questi reati? Si possono ricostruire i comportamenti più diffusi da parte delle vittime all'inizio e nelle fasi successive del confronto con i persecutori.

L'usura è la manifestazione di un disagio sociale che trova un terreno fertile di sviluppo soprattutto nel microcosmo delle piccole imprese. Quasi sempre, è la stessa vittima del reato che, al fine di risolvere un proprio problema finanziario, si rivolge ad un soggetto segnalato da un amico, da un conoscente, da un personaggio incontrato per strada, il quale offre e promette ciò di cui la vittima ha bisogno. Alla base di una vicenda di usura vi è quindi, di norma, l'errata convinzione da parte della vittima di poter risolvere le proprie difficoltà finanziarie, anche momentaneamente, rivolgendosi a soggetti che operano al di fuori del circuito legale. Non appena la vittima "cade nella rete" dell'usuraio, questi inizia, anche con l'ausilio di tecniche intimidatorie, a pretendere la restituzione del denaro prestato, applicando tassi di interesse elevatissimi. Si entra quindi in una spirale perversa in cui i sentimenti predominanti sono da un lato la paura di non essere in grado di assolvere agli impegni assunti e conseguentemente di dover subire le ritorsioni minacciate dall'usuraio e, dall'altro, la vergogna di ammettere di essere stati tanto sprovveduti; situazione che, il più delle volte, porta chi la subisce ad isolarsi ed a chiudersi in sé stesso.

Differente il caso dell'estorsione dove la vittima, minacciata ed intimidita, è indotta a pagare il cd. "pizzo" dal timore per l'incolumità propria e per quella dei propri cari

E' possibile individuare forme di prevenzione e di difesa da parte delle vittime che possano dissuadere i persecutori?

Le strategie di contrasto ai fenomeni sopra descritti sono diverse. Innanzitutto è importante creare una sinergia istituzionale, raccogliendo ed organizzando un database organico che registri tutte le informazioni sui fenomeni delittuosi in esame al fine di disporre di un quadro empirico completo e puntuale. È essenziale la presenza



sul territorio di istituzioni e associazioni: un rapporto diretto con la società consente, infatti, di individuare preventivamente le realtà più a rischio intervenendo a sostegno dei soggetti più deboli. Ancora le procedure burocratiche vanno rese sempre più agili così da poter concedere, nel più breve tempo possibile, i benefici previsti dalle norme antiracket ed antiusura a chi ne ha il diritto, tutto ciò nella consapevolezza che perché il contributo sia realmente utile occorre sia tempestivo.

Racket e usura sono reati i cui tassi crescono in momenti di crisi economica, quei momenti in cui per le piccole imprese e gli esercizi commerciali è più difficile accedere al credito. La crisi economica in questi frangenti spinge i piccoli esercenti a rivolgersi ai circuiti alternativi per avere quel sostegno economico di cui hanno bisogno per proseguire la loro attività. Per non cadere nelle mani degli usurai, non si deve restare soli e quindi bisogna rivolgersi con fiducia alle Istituzioni, alle Associazioni di categoria, per cercare di affrontare e risolvere i problemi finanziari senza cadere nella trappola degli usurai. Qualora un soggetto sia già caduto nelle mani degli usurai, ovvero sia sottoposto a richieste estorsive, deve vincere la paura delle minacce e delle ritorsioni, presentando la denuncia presso l'Autorità Giudiziaria o presso qualsiasi presidio delle Forze di Polizia. Vale la pena di ricordare che la denuncia, oltre a consentire alle Forze dell'Ordine di svolgere le indagini finalizzate all'individuazione e persecuzione dei responsabili, costituisce il primo e indispensabile requisito per accedere agli appositi fondi prevenzione e di solidarietà messi a disposizione dallo Stato per le vittime di tali reati.